

8 Marzo 2018 - Giornata Internazionale della donna

LA GIOVANE TINA ANSELMI, RESISTENZA E SINDACATO (1944-1948)
Castelfranco Veneto Aula Magna ITT Eugenio Barsanti

Buongiorno a tutti e buon 8 Marzo a tutte le donne qui presenti.

Per me, per la Cisl questa è una giornata molto speciale, perché speciale è per il tutto il sindacato l'8 Marzo. La giornata internazionale della donna è infatti una delle 2 giornate di festa dedicate a chi lavora e ai suoi ai diritti.

La prima giornata dedicata al lavoro è quella del Primo Maggio, la festa di tutti i lavoratori. Una festa legata alle lotte di fine '800 per la conquista delle 8 ore di lavoro al giorno.

L'altra è questa dell'8 Marzo, che cominciò a celebrarsi agli inizi del '900 per sostenere il diritto delle donne al voto. Donne che, come sappiamo, lavorano tutte e da sempre.

Lavorano tutte e da sempre perché già l'accudire alla famiglia e alla casa e il crescere i figli è un lavoro; un lavoro che solo da poco, e non sempre, è svolto anche dagli uomini. Oggi queste due feste non sono molto sentite nei Paesi, come il nostro, dove i lavoratori e le donne, anche grazie alle lotte sindacali, hanno conquistato molti diritti e migliorato le loro condizioni.

Non è così però in tanti altri Paesi del mondo, nei quali siamo ancora all'anno zero in materia di diritti per chi lavora e di parità di diritti tra uomo e donna. Spesso si tratta di paesi nei quali viene negato anche il diritto ad un sindacato libero.

In queste poche parole dedicate alla Festa internazionale della donna ho già anticipato i motivi per cui abbiamo scelto di dedicare l'8 Marzo di quest'anno a Tina Anselmi, per molti di voi una concittadina.

Ho usato infatti le tre parole che ci portano vicini, prossimi, a questa donna. Le parole sono: **libertà, lavoro e diritti delle donne**. Tina Anselmi, come poi ci racconteranno il professor Mauro Pitteri e gli attori Martina e Daniele, ha infatti costruito la sua bellissima vita praticando **da giovane** queste tre parole, semplici ma – in quel momento - molto impegnative.

“**Giovane**”, anzi, giovanissima è la **quarta parola** che spiega il perché oggi siamo in questa scuola, al Barsanti, con voi studentesse e studenti di Castelfranco. Tina Anselmi comincia a impegnarsi per la **libertà, il lavoro e i diritti delle donne** quando infatti aveva la vostra età: **diciassette anni**.

Abbiamo quindi dedicato questo 8 Marzo ad una ragazza della vostra età che **in questi stessi luoghi** del Veneto si trova davanti a fatti drammatici e a situazioni difficili.

Fatti e situazioni che la **coinvolgono** direttamente e che la **pongono** davanti a **3 possibilità**: abbassare la testa ed accettare le cose come stanno, voltarsi dall'altra parte e disinteressarsene, oppure assumersi delle responsabilità ed impegnarsi e lottare per cambiare le cose.

Sono le stesse tre possibilità che abbiamo anche **tutti noi** quando i fatti della vita ci pongono davanti a delle scelte.

Tina, che a questo punto vi propongo di vederla come una compagna di classe che potrebbe sedere nel banco vicino e quindi di chiamarla per nome, **non abbassa la testa e neppure si volta dall'altra parte**.

Tina, anzi, litiga e persino si azzuffa con quelli di voi che invece fanno così. Per qualcuno sarebbe probabilmente una compagna di classe “scomoda” ma certamente viva, che studia, che gioca nella squadra di basket, che organizza e partecipa alle gite in bicicletta. Una compagna di classe, una amica, tanto sincera quanto impegnativa.

Devo confessarvi che, quando abbiamo cominciato a progettare questa manifestazione e scelto di svolgerla qui all'Istituto Barsanti, non pensavamo di approdare a pochi metri dalla sua casa. Tra qui e via dei Carpani

la distanza fisica è minima e sicuramente aiuterà chi l'ha conosciuta personalmente, le persone più anziane in questa sala, a sentirla più vicina.

Perché questa ragazza, è sempre stata prossima agli altri, a tutti coloro che hanno potuto conoscerla personalmente.

Anche è arrivata ad essere la **prima ministra** (il primo ministro donna come si diceva quando lo divenne) in un Paese, il nostro, l'Italia, che aveva già avuto ben **885 ministri uomini**.

Prossima nella condivisione delle preoccupazioni e delle speranze, prossima nella semplicità dei rapporti con tutti, prossima nelle passioni che hanno animato la sua vita. **Prossima anche ai suoi avversari**. Sia agli avversari nelle idee e nelle convinzioni che ha rispettato cercando i punti di convergenza sui quali agire insieme.

Prossima anche agli avversari nei valori fondamentali, quelli dell'umanità e della libertà. Questi, gli unici definiti come nemici, li ha affrontati e combattuti con una determinazione unica, anche sfidando la morte e senza farsi intimidire nemmeno dalle bombe.

Una persona "alla mano" quindi, **ma quale mano!**

La stessa mano che scrive e firma la prima legge italiana sulla "Parità di trattamento tra uomini e donne".

«Finalmente – commentava la ministra Anselmi – la piena attuazione dell'articolo 37 della Costituzione».

Finalmente perché erano passati ben trent'anni dall'approvazione della Costituzione.

L'articolo 2 della legge prevedeva retribuzioni uguali per tutti e tutte.

L'articolo 7 introduceva la possibilità per i padri di prendersi cura dei figli malati al posto delle madri e quindi di chiedere la licenza dal lavoro.

Una legge quindi più avanzata del costume sociale, che andava controcorrente e che fu, per questo, anche derisa dalla cultura maschilista allora imperante molto più di oggi.

È sempre di Tina Anselmi ministra la mano che scrive e firma la prima legge per favorire l'occupazione dei giovani.

Ho solo accennato alle tante cose che fece questa donna di Castelfranco quando fu eletta in Parlamento.

Ma oggi **non vogliamo** parlare della donna che aveva un "**potere**" in quanto parlamentare o ministro.

Oggi vogliamo proporre quello che ha fatto una ragazza, che aveva in più di tutte le altre sue coetanee, solo la possibilità di frequentare le scuole superiori che, all'epoca, era un privilegio per poche ragazze, specie se non appartenevano a famiglie benestanti.

Un esempio da seguire? Non lo diciamo noi perché gli esempi non si propongono né si impongono.

Gli esempi si scelgono.

Ringrazio quindi i dirigenti scolastici e gli insegnanti che hanno accolto la nostra richiesta di organizzare questo incontro di oggi e il progetto didattico finalizzato a conoscere un po' di più Tina Anselmi, una donna che ha avuto una gioventù ed una vita degna di un romanzo.

Ringrazio anche i dirigenti e i militanti della Cisl che sono qui con noi. Soprattutto quelli che, con il rapido esaurimento dei posti in sala, hanno dovuto rinunciare ad essere presenti.

A tutti, quindi anche a me, propongo di prenderci un impegno una volta che avremo conosciuto meglio la storia di Tina.

L'impegno è dare una risposta a queste domande: se questa ragazza fosse oggi ancora con noi, quindi nella nostra classe o nella nostra comunità, di cosa si occuperebbe?

Quali persone avrebbe a cuore?

Quali impegni si prenderebbe lei ed inviterebbe anche noi a prenderci?

E, infine, dopo avere risposto a queste domande, ognuno di noi potrà porsi l'ultima: **se Tina farebbe così, io, invece, cosa sto facendo?**